

**Avvento** Tempo di raccolta e di meditazione

# Il coraggio di scoprire ciò che è nascosto

Giuseppe Di Chiara

Per la Chiesa cristiana e cattolica di Roma, l'Avvento è tempo di preparazione alla nascita del Signore Gesù; la storia ci racconta che fu Papa Gregorio Magno a stabilire i confini di questo tempo in quattro domeniche, secondo una interpretazione dell'epoca per cui gli uomini dovettero attendere quattromila anni, dalla caduta di Adamo ed Eva dal Paradiso, prima di assistere alla venuta del Salvatore. In senso spirituale, l'Avvento è tempo di raccolta e meditazione. La notte della vigilia del Santo Natale di Gesù segna la fine stabilita dell'Avvento, ovvero di un lasso di tempo che comunemente ha come motivo centrale la "preparazione". Ma, ci si deve chiedere: «come dev'essere intesa questa preparazione... essa è per tutti uguale... tutti sono chiamati a prepararsi»? e poi: «a che cosa ci si prepara»? Il termine linguistico "preparazione" implica l'ottenimento di un qualcosa; eppure, di ciò non viene fatto alcun rimando al prezzo

da pagare per ottenere questo qualcosa, ma anzi, semmai, viene significato che la preparazione costituisce la base di un'operazione funzionale o vantaggiosa. Del resto, sempre rimanendo nell'alveo dell'interpretazione linguistico-semantiche, anche del termine "Avvento" non si spiega con chiarezza chi e che cosa si aspetta. Certo, l'Avvento presuppone l'arrivo, la venuta, e nel mondo classico latino, l'adventus era l'ingresso cerimoniale di un imperatore; per questa ragione, è ipotizzabile aspettarsi l'arrivo di una persona importante quando si parla di Avvento. Ma, l'Avvento non è l'arrivo. Mentre l'Avvento ha come diretta conseguenza il raggiungimento gioioso di una speranza, lungo un tempo stabilito, che può finalmente avverarsi e concretizzarsi, l'arrivo invece è semplicemente un giungere a destinazione, come avviene per una qualsiasi cosa, una merce. Per un cristiano, l'Avvento è la sintesi di un sogno ad occhi aperti, la possibilità di toccare con mani un traguardo tanto atteso che si fa vivo, dopo tanto tempo di preparazione, di



rinunce, di propositi avvaloranti, di desideri migliorativi, di correzioni esistenziali, di stili di vita rivolti all'altro, di cambi di rotta, di smussamenti e mitigazioni di quelle spinte egoistiche che non ci fanno onore. Insomma, l'Avvento è un traguardo che, una volta raggiunto, aiuterà a conoscerti meglio, ad offrirti gli spunti necessari a rivedere nel complesso la tua stessa vita. A questo punto, però, analogamente a quanto avviene nella nostra quotidiana routine esistenziale, quando ci viene offerta fortunatamente la possibilità di interrogarsi o riflettere su una data questione, banale o profonda che sia, l'uomo si rende conto che esistono infinite e variegata sfaccettature interpretative ed intelleggibili legate allo stesso argomento. Ciò significa che una stessa questione, uno stesso nucleo tematico, può e avrà infinite risposte, e queste differenze saranno prodotte dall'uomo stesso. Un filosofo guarda all'Avvento non come "traguardo" (in quanto, in filosofia non c'è mai una fine), ma come "spunto di riflessione". La curiosità, la meraviglia, l'inesplicabile

desiderio di comprendere oltre l'intelligibile, il non essere mai pago di fronte ad una plausibile spiegazione, il voler sempre cercare al di là della sensibile apparenza, sono tutte caratteristiche presenti in un filosofo. Io credo di essere già nato filosofo. Sin da piccolino, io tempestavo i miei genitori di domande, la mia curiosità non si affievoliva, ma anzi cresceva sempre; ma, soprattutto, io ho cercato sempre di fornire un senso alle mie risposte, registrando l'avvicinarsi di tappe esistenziali con differenti spessori di maturazione. Durante l'Avvento, quindi, mi aspetto di scoprire sempre nuovi spunti di riflessione, visto e considerato che nulla è sempre uguale e che la stessa cosa cambia infinite volte. Personalmente, mi aspetto di cogliere e catturare, con la vivacità che - spero - sia presente in tutti noi, nuovi sapori, rinnovati stimoli, interessanti punti di vista, circa il significato profondo di questo tempo cristiano che rinnova la venuta del Cristo. Tuttavia, lo spunto riflessivo ha necessariamente bisogno del contatto con la realtà.

**Avvento** La meditazione sui mosaici del battistero della basilica di San Marco

# "Giovanni è il suo nome"

Giuseppe Camillotto

Sia la madre Elisabetta che il padre Zaccaria hanno ribadito e deciso che il nome del figlio era "Giovanni", cioè: "Dio ha fatto grazia". Dio ha manifestato ai

due vecchi coniugi, senza figli, il suo "Eccomi!", donando loro quel bambino. Allora Zaccaria profetizza: "Benedetto il Signore Dio d'Israele perché ha visitato e redento il suo popolo... E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché an-

drai innanzi al Signore a preparargli le strade..." (Lc 1,68.76). Infatti, circa trent'anni dopo, si verifica un nuovo "Eccomi!" di Dio: "La parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto" (Lc 3,2).

Un mosaico nel Battistero di San Marco mostra l'angelo che porge a Giovanni, vestito di pelli di cammello, il mantello da profeta. E Giovanni è pronto con il suo "Eccomi!". Infatti, tiene in mano un cartiglio che riporta in greco "Metanoete!", cioè, "Convertitevi!". È con questo invito che richiama nel deserto, lungo il fiume Giordano, l'affollarsi di tante persone. Le parole di Giovanni sono austere e pungenti come le pelli di cammello di cui è vestito e selvatiche come le cavallette e il miele che trova come cibo nel deserto. Sgrida tutti: "Razza di vipere!" e li minaccia: "Già la scure è posta alla radice degli alberi!". Nel Battistero i mosaici rappresentano la sua predicazione e anche la scure e l'albero da abbattere. Le folle che si fanno immergere nel Giordano, si fanno battezzare confessando i loro peccati diventano tanti "Eccomi!" di risposta al grido di Giovanni Battista: "Convertitevi, il Regno dei cieli è vicino! ... Colui che viene dopo di me vi battezerà in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3,16). Veramente, con Giovanni: "Dio ha fatto grazia!". Anche il nostro cuore si apra ad accogliere, in questo tempo di Avvento, il Regno dei cieli vicino, presente in Gesù, e il suo dono infuocato dello Spirito Santo con il nostro personale rinnovato: "Eccomi!".

